

## Alberi sacri

**A**lberi sacri, riti e simboli vegetali si incontrano nella storia di ogni religione. La struttura dell'albero, rispetto alle altre forme del mondo vegetale, ha attirato l'attenzione dell'uomo fin dai primordi; le radici che affondano nella terra, il fusto che si sviluppa verso l'alto, la chioma che si espande nel cielo hanno richiamato l'idea di un legame tra mondo naturale e soprannaturale, tra l'uomo e la divinità. Viene analizzato il significato dell'albero nella cultura classica, giudaico-cristiana e laica. La sacralità attribuita ad alcune piante dalle religioni si è rivelata importante per la conservazione della diversità di molte specie vegetali e di alberi monumentali. Un'ampia trattazione riguarda gli alberi e gli arbusti della Bibbia e della tradizione cristiana. Per ogni specie si indicano riferimenti biblici, significato e l'impiego migliore. Ogni pianta viene accompagnata da immagini che permettono l'identificazione botanica e l'esaltazione del valore estetico dei particolari. Una guida per un uso appropriato degli alberi e degli arbusti nei progetti di arredo verde. Saper coniugare il significato simbolico, il pregio estetico e la funzionalità degli alberi consente di valorizzare e di riqualificare gli spazi esterni dei luoghi di culto cristiani.



**R**oberto Mercurio, già professore ordinario di Selvicoltura e assestamento forestale presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, è presidente della Società Italiana di Restauro Forestale, socio ordinario dell'Accademia di Lettere, Arti e Scienze "F. Petrarca", socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.



**C**aterina Mercurio, laureata in fotografia presso la Libera Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2013, attualmente lavora come fotografa freelance.

### *In copertina*

Viale con cipressi e olivi (Chiesa di San Bartolo in Tuto, Scandicci, Firenze).  
Progettisti: Gennarini, Del Prete, Arguello, Durante (1974 -1993).

euro 19,00

ISBN 978-88-548-6337-8



Nella Roma antica veniva attribuito un valore religioso a molti alberi in quanto il cittadino Romano aveva il sentimento del sacro nella natura (Ries 1981). L'albero che veniva consacrato dal sacerdote con un rito solenne prendeva il nome della divinità o in generale di *arbor sancta*. L'albero veniva protetto da un muro, talvolta chiuso in un recinto (*septum*), in modo da indicare il valore sacro del luogo, alla base veniva eretto un altare destinato a ricevere le offerte e per svolgere le cerimonie religiose. L'albero poteva essere racchiuso anche in un edificio scoperto (*sacellum*) (Florio 1991). L'albero sacro veniva preservato da norme severe che prevedevano anche la morte. Gli alberi non potevano essere tagliati, né potati ed era necessario un sacrificio espiatorio per piantare un nuovo albero o per tagliarlo nel caso in cui fosse stato colpito da un fulmine (Cato, *De Agricultura* 140). La dendrolatria era assai diffusa nell'Europa pre-cristiana (Shama 1995) e in Italia. In particolare venivano venerati l'olmo e il tiglio al nord, il leccio e il faggio al sud. In tutta la penisola era diffuso il culto della quercia.

*Roverella monumentale,  
particolare della chioma  
("Checche", Pienza, Siena)*

